

Per comprendere l'importanza della guarigione raccontata dal Vangelo di oggi, bisogna tener conto della concezione riguardante la lebbra ai tempi di Gesù. La lebbra era considerata un castigo di Dio e pertanto condannava il malcapitato non solo all'isolamento sociale, rigidamente sanzionato dalla legge di Mosè, ma ad un totale isolamento spirituale. Tutti consideravano il lebbroso un maledetto da Dio da cui tenersi sempre a distanza, per non contrarre anche la colpa, oltre al contagio. Anche per questo il lebbroso non poteva assolutamente entrare in nessun luogo di culto, se non dopo la sua avvenuta guarigione, allo scopo di farla certificare dai sacerdoti. Alcuni brani della Bibbia hanno dato adito alla concezione della lebbra come castigo. Per esempio, sono puniti da Dio con la lebbra, per un loro peccato, Maria, sorella di Mosè (Nm 12,10-15) e il re Ozia (2Cr 26,19). Nella stessa Bibbia si attesta però che il cerchio terribile tra peccato, punizione ed isolamento totale sarà spezzato alla venuta del Messia, che porterà guarigione e salvezza per tutti. Realizza tale promessa Gesù, che dopo la guarigione di alcuni lebbrosi, la indicherà tra i segni messianici da riferire al Battista con le parole: «*I ciechi ricuperano la vista, gli storpi camminano, i lebbrosi sono guariti, i sordi riacquistano l'udito, i morti risuscitano, ai poveri è annunciata la buona novella e beato colui che non si scandalizza di me*» (Mt 11,5).



foto: @Bernardette Lopez - Qumran2.net

PREGHIERA

Quanta luce quel giorno felice, o Gesù,
in cui facesti rifiorire la carne di quell'uomo lebbroso,
che pensava di aver smesso da tempo d'essere uomo,
isolato nella sua sofferenza,
ritenuta a torto maledizione
ed eterna lontananza da Dio!
Ma né Tu né lui vi eravate rassegnati all'idea:
sicché lui s'era a te avvicinato e dall'abisso chiedeva
d'esser guarito e Tu avevi in quelle piaghe intravisto,
quelle che i rappresentati del tempio,
avrebbero a Te provocato, facendo di Te
l'uomo dinanzi a cui non resiste lo sguardo,
tant'è sfigurato il suo aspetto.

Sì, la luce ora risplende come sole improvviso e robusto
quando proprio quelle ferite Tu tocchi,
mentre a memoria ripassi le parole su cui tornerai alla fine
chissà quante volte: "dalle sue ferite siamo stati guariti" (Is 53,5).

Chi l'avrebbe mai detto che la sorte di quell'infelice
sarebbe divenuta lo specchio di ogni altra salvezza?
Tu Gesù, hai voluto di noi esseri umani solitari errabondi
caricarti e solitudine e nostalgia di contatti e per questo
oggi è come se tutti toccassi, per dirci che non più a lungo durerà
questa specie di lebbra pandemica che tutti travaglia.
Vieni presto, Gesù. In ginocchio da tempo ormai
aspettiamo che passi! Amen! (GM/14/02/21)

Libro del Levitico (13,1-2.45-46) Il Signore parlò a Mosè e ad Aronne e disse: «Se qualcuno ha sulla pelle del corpo un tumore o una pustola o macchia bianca che faccia sospettare una piaga di lebbra, quel tale sarà condotto dal sacerdote Aronne o da qualcuno dei sacerdoti, suoi figli. Il lebbroso colpito da piaghe porterà vesti strappate e il capo coperto; velato fino al labbro superiore, andrà gridando: "Impuro! Impuro!". Sarà impuro finché durerà in lui il male; è impuro, se ne starà solo, abiterà fuori dell'accampamento».

Vangelo secondo Marco (1,40-45) In quel tempo, venne da Gesù un lebbroso, che lo supplicava in ginocchio e gli diceva: «Se vuoi, puoi purificarmi!». Ne ebbe compassione, tese la mano, lo toccò e gli disse: «Lo voglio, sii purificato!». E subito la lebbra scomparve da lui ed egli fu purificato. E, ammonendolo severamente, lo cacciò via subito e gli disse: «Guarda di non dire niente a nessuno; va', invece, a mostrarti al sacerdote e offri per la tua purificazione quello che Mosè ha prescritto, come testimonianza per loro». Ma quello si allontanò e si mise a proclamare e a divulgare il fatto, tanto che Gesù non poteva più entrare pubblicamente in una città, ma rimaneva fuori, in luoghi deserti; e venivano a lui da ogni parte.